



La Sicilia non è un' Isola, è un Continente anche se è definita l'isola del sole. E' una terra ricca di 3.000 anni di storia ed arte, di racconti e mitologia, di calore umano, di colori contrastanti e di una natura bellissima. Un paese dove il nero delle terre laviche si fonde col bianco delle saline. Una vacanza dove combinare storia e mare, cultura, divertimento e spettacolo, relax e ottima cucina. Potrete visitare gli splendidi resti romani e greci di Taormina e Agrigento, la magica atmosfera di Acitrezza, di Erice e Selinunte o la bellezza di Siracusa o del Palazzo Reale dei sovrani Normanni a Palermo, il fascino delle saline e dei caratteristici porticcioli con le barche da pesca. Potrete seguire i numerosi percorsi enologici e gastronomici per gustare appieno i sapori di questa terra. Potrete trovare un mare azzurro, limpido e intenso circondato da una natura ancora incontaminata.

Catania, città della costa orientale della Sicilia, si trova in una zona pianeggiante, in uno dei posti più fertili dell'isola tra il mar Jonio e le pendici dell'Etna. Dal punto di vista architettonico sicuramente di rilevante struttura sono il Castello Ursino oggi Museo Civico e Pinacoteca, il Museo Belliniano che si trova proprio nella casa del musicista Vincenzo Bellini, l'Anfiteatro romano del periodo di Augusto e il Museo di Giovanni Verga che si trova proprio nella casa natale dello scrittore. Tra i monumenti da visitare la Chiesa di San Nicolò e l'omonimo Monastero del XVII secolo, la Chiesa di San Giuliano del XVIII secolo, la Chiesa di Santa Maria del Gesù del XV secolo all'interno della quale si può ammirare una splendida tavola del famosissimo De Chirico, la Chiesa di Sant'Agata patrona della città e la Cattedrale del 1078 all'interno della quale si trovano i sepolcri di numerosi re aragonesi. Il periodo più importante per la

tradizione di Catania è nel mese di Febbraio quando si festeggia la patrona della città: Sant'agata

ACI CASTELLO:

Si narra che Aci Castello e le altre Aci traggano la propria origine da Xiphonia, misteriosa città greca scomparsa, probabilmente oggi in comune di Aci Catena. I poeti Virgilio e Ovidio fecero nascere il mito della fondazione alla storia d'amore tra una ninfa chiamata Galatea ed un pastorello chiamato Aci, e del ciclope Polifemo. In epoca romana esisteva una città chiamata Akis, che partecipò alle guerre puniche.

La storia della medievale Jachium e poi dell'araba Al-Yag coincide strettamente con quella del Castello di Aci da cui si può desumere buona parte degli avvenimenti storici ed a cui si rinvia.

Di questo periodo è la fondazione del Santuario di Valverde. La storia di Aci Castello sarà praticamente condivisa fino al XVII secolo con quella degli altri casali del territorio di Aci a cui si può far riferimento.

Sotto il dominio spagnolo, nel XVII secolo, il notevole sviluppo economico di Aquilia Nuova (Acireale) causò contrasti e rivalità con gli altri casali che chiedevano l'autonomia amministrativa. Vi sarà quindi la separazione dei casali di Aci. Nacquero: Aci Bonaccorsi (1652), Aci Castello (1647) (comprendente anche Aci Trezza), Aci S.Filippo ed Aci Sant'Antonio (1628) (comprendente anche Aci Valverde, Aci S.Lucia ed Aci Catena).

Nel XIX secolo, nell'allora borgo marinaro di Aci Trezza, lo scrittore Giovanni Verga ambientò il romanzo "I Malavoglia".

Castello di Aci, su una rupe che si affaccia sul mare, di origine bizantina. Scavi archeologici : Necropoli greco-ellenistica. Negli anni cinquanta durante gli scavi per la costruzione di una scuola elementare in zona "Vigna vecchia" vennero alla luce le tracce di una vasta necropoli. Altre tracce vennero ritrovate negli anni settanta e alla fine degli anni novanta indicando una estensione della stessa in almeno un ettaro. Il ritrovamento tuttavia non ha sortito l'interesse dovuto e la zona è stata nel frattempo fortemente urbanizzata disperdendone le tracce.

Aree naturali

La riserva naturale integrale Isola di Lachea e Faraglioni dei Ciclopi e la riserva naturale marina Isole Ciclopi tutelano le aree terrestri e marine in corrispondenza dell'arcipelago dei Ciclopi con l'isola Lachea.



ACIREALE:

Acireale (Jaciriali o Jaci in siciliano[3]) è un comune di 57.223 abitanti

Di incerta origine, oggi l'impianto urbanistico è quello tipico delle città tardo-medievali della Sicilia. Sorge a metà della costa Ionica siciliana a 15 km da Catania. I suoi abitanti si chiamano acesi (jacitani in siciliano). E' sede della diocesi di Acireale. Cittadina più popolosa della provincia (dopo Catania), Acireale è nota per il suo Carnevale e, in passato, per le sue Terme. Vicina all'Etna, comprende nel suo territorio una serie di borghi marinari dotati di porticciolo, tra cui Capo Mulini. Il comune è stato costruito in un altopiano su di un terrazzo di origine lavica, chiamato la Timpa che, con i suoi 161 metri di altezza, la pone quasi a strapiombo sul mare Ionio. La costa, dove sorgono diverse borgate, è caratterizzata dalla scogliera di origine lavica. Vi è anche una certa ricchezza di sorgenti d'acqua e di verde e la zona circostante è coltivata, soprattutto ad agrumi. Situato sulla Riviera dei Ciclopi, sul mar Ionio, nella Sicilia orientale, alle pendici meridionali dell'Etna.

RISERVA NATURALE "LA TIMPA":

La Timpa è un promontorio di circa 80 m di altezza a ridosso della costa di Acireale. E' compreso nel comune di Acireale, lungo la costa che da Catania porta a Riposto.

E' caratterizzato da rocce di origine vulcanica gradinate e da diverse faglie dove cresce una fitta vegetazione.

L'estensione totale è di 225,34 ha, distinte in Riserva (Zona A) di 140,20 ha e Preriserva (Zona B) di 85,14 ha .

Riferimenti geografici: I.G.M.I. 1:25.000 (V), Fg. 270 IV NE; Carta Tecnica Regionale 1:10.000 Fogli nn. 625140; 625150; 624030.

Il territorio è costituito da una striscia che corre parallela ed a ridosso della costa di circa 6 km, che va da Acque Grandi (nella frazione di Capomulini) sino ai piedi della frazione di Santa Maria degli Ammalati. Si tratta di un massiccio formato a gradinate e faglie, originato sin dal cratere centrale sembra emergere con le sue lave dal mare. È formato da una sovrapposizione di strati avvenute nelle varie epoche. Grazie alla particolare conformazione, che rende impervio l'accesso e la fruizione, il territorio della riserva si presenta conservato ed in larga parte assolutamente incontaminato, pur se inserita in un contesto particolarmente antropizzato, come la costa orientale a nord di Catania.

Ai piedi del tratto centrale della riserva si trova il borgo marinaro di Santa Maria La Scala, che si può raggiungere anche con una scalinata che partendo da Acireale attraversa a zig-zag la parte centrale della Timpa (chiamate le chiazette).

Per la particolarità il promontorio fu nei secoli utilizzato come piazzaforte militare, soprattutto per scopi di difesa dalle incursioni piratesche.

MESSINA

In origine si chiamò Zancle (falce) per la forma arcuata del suo porto. La città conserva poche tracce archeologiche interessanti del suo passato per la sovrapposizione cronologica degli insediamenti, il susseguirsi di disastrosi eventi sismici e gli enormi danni derivanti dagli ultimi conflitti mondiali. Da visitare: il Duomo, la Fontana di Orione, la Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani del XII secolo e numerose altre chiese e monumenti. Interessante il Campanile del Duomo che contiene un orologio meccanico, il più grande del mondo, costruito nel 1933 a Strasburgo. È un orologio che racconta le fasi astronomiche del tempo con un quadrante del sistema planetario, le figurazioni dei giorni della settimana e dell'età dell'uomo: inoltre, presenta il Presepio, l'Epifania, la Resurrezione, la Pentecoste e la consegna della Sacra Lettera della Madonna agli ambasciatori di Messina (la Madonna della Lettera è la Patrona della Città): completano la scenografia un gallo dorato posto tra le statue delle due eroiche popolane Dina e Clarenza ed un leone anch'esso dorato. Al rintocco di mezzogiorno tutta la scena si anima fra la curiosità dei turisti che si raccolgono sulla piazza per assistere all'evento giornaliero.

TAORMINA - ISOLA BELLA – MAZZARO' - CASTELMOLA - LETOJANNI - GIARDINI NAXOS

Taormina si trova esattamente a circa 200 metri sul livello del mare ed ha una conformazione particolare che la fa somigliare, nella sua struttura, ad una vera terrazza arricchita da una bella vista panoramica nella quale spicca in maniera

prepotente il vicino vulcano Etna. Qui il turismo è attivo tutto l'anno ed è agevolato dalla bellezza culturale e naturalistica tipica della città. Nel corso dei secoli, la città è sempre stata una grossa meta turistica che ha ospitato anche delle personalità celebri, a partire da Guglielmo II di Germania, numerosi scrittori come Goethe, Maupassant, D. H. Lawrence, A. France, Oscar Wilde, Brahms, stilisti del calibro di Dior, nobildonne illustri come Florence Trevelyan, il pittore tedesco Geleng, nobili inglesi e francesi. Chi è interessato alla visita della città subirà lo stesso fascino che essa ha esercitato sugli uomini illustri appena citati e può scegliere tra varie alternative offerte dalla zona. Il Teatro Antico non è soltanto un pezzo del patrimonio archeologico di Taormina, ma è anche un luogo d'incomparabile bellezza panoramica. La Torre dell'orologio funge da porta d'accesso alla parte della città che viene definita borgo quattrocentesco. PALAZZO CORVAJA sorge nella piazza Badia ed è il più importante palazzo medievale che vanta la città. Ha insieme uno stile arabo, gotico e normanno, risultato delle trasformazioni apportate da varie dominazioni. Prima tappa di questa nuova parte dell'itinerario turistico dedicato alla scoperta di questa splendida città siciliana riguarda la Villa Comunale dedicata al Duca Colonna di Cesarò. La bellezza di questo angolo verde cittadino è costituita da numerosi elementi caratteristici, a partire dalla bella vista panoramica sulla costa a sud e sul vulcano Etna e dalla ricca e lussureggiante vegetazione, variegata ed esotica e formata da espressioni verdi mediterranei e tropicali. Una seconda tappa deve obbligatoriamente riguardare le già citate splendide spiagge. Una nota località marittima è la piccola Baia di Mazzarò, vera attrazione delimitata da Capo di Sant'Andrea, a sua volta completata dall'Isola Bella che va a chiudere una piccola baia, un caratteristico ed esclusivo polo marittimo della zona noto per la bellezza dei colori marini ed apprezzato dai turisti. La Baia di Mazzarò è facilmente raggiungibile ed offre la possibilità di effettuare delle belle escursioni nelle varie grotte marine che essa raccoglie. Tra le altre delimitazioni geografiche di questa Baia ricordiamo, inoltre, i faraglioni presenti a Capo Taormina. Successiva tappa marittima cittadina riguarda la località Letoianni, anch'essa sapientemente valorizzata turisticamente dagli abitanti della zona e che sa unire al fascino naturalistico proprio alla possibilità di gustare delle ottime pietanze a base di pesce. IL sito di Castelmola noto per la presenza di un suggestivo Castello e di un affascinante lago, al vicino vulcano Etna sempre imponente, quasi minaccioso grazie alla sua continua attività, alla città di Giardini Naxos ulteriore nota meta turistica isolana, occorre soffermarsi in modo particolare sul sito naturalistico determinato dal fiume Alcantara.

ISOLE EOLIE - LIPARI - VULCANO - SALINA - PANAREA - STROMBOLI - FILUCUDI - ALICUDI

Le prime impronte umane nelle Isole Eolie, a Lipari ed a Panarea, compaiono nel 6000 a.C., cioè nel neolitico. La cronologia eoliana si può identificare quasi totalmente con la storia di Lipari, l'isola maggiore dell'arcipelago. Tra il V ed il IV millennio a.C. i popoli del Mediterraneo orientale, migrando verso occidente, arrivarono nel Tirreno e per le Eolie iniziò un'epoca di grande floridezza grazie al commercio dell'ossidiana (pietra lavica particolarmente dura e tagliente) che si dimostrò una materia prima più resistente della felce e adatta a molti usi, il che trasformò gli interessi economici della gente prima dedita all'agricoltura. Dopo alterne vicende preistoriche, dal XIII sec. a.C. iniziò la fase di decadenza dell'arcipelago fino al IV sec. a.C. quando nuovi impulsi di civiltà furono portati dai greci di Cnido e di Rodi. Seguono ulteriori vicende tra battaglie, occupazioni, piraterie, distruzioni e incendi finchè, conquistata dai Romani, nel 252 a.C., fu rasa al suolo perdendo l'indipendenza e la prosperità. Riuscì, comunque, a trarre ulteriori vantaggi dal commercio dell'allume e dalle acque termali di Vulcano e di Lipari. L'arcipelago delle Eolie comprende le isole di Alicudi, Filicudi, Lipari, Panarea, Salina, Stromboli e Vulcano. Quest'ultima ha acquisito notevole rinomanza, oltre che per la straordinaria bellezza della sua costa, per il valore termale delle acque e dei fanghi che insistono sulla spiaggia vicino ai faraglioni dove l'acqua ribolle per le sottostanti fumarole vulcaniche; tali manifestazioni post-vulcaniche si riscontrano anche a Lipari ed a Panarea ma solo nell'isola di Lipari esiste uno stabilimento termale (Terme di S. Calogero). Lipari. Santuario Madonna della Catena (Quattropiani di Lipari) è interessante la visita del Museo archeologico eoliano * che conserva importanti reperti dell'antica civiltà dell'arcipelago; del Castello costruito dagli spagnoli dopo la scorreria del Barbarossa, la Cattedrale di età normanna ma fortemente modificata in età barocca. Nella contrada Diana si trova la necropoli ellenistica. Lo stabilimento termale di S. Calogero, in fase di restauro, è situato sulla costa ovest ed ha origini antichissime. Vulcano. è l'isola più vicina alla Sicilia ed è divisa da Lipari da uno stretto braccio di mare detto Bocche di Vulcano. Considerata nell'antichità la sede di Efesio, dio del fuoco, presenta uno stupendo contrasto tra la natura brulla delle sue rocce e l'azzurro intenso del mare. Il Porto di Levante e quello di Ponente, delimitati dalla penisola di Vulcanello, costituiscono due splendide e contrastanti spiagge, l'una molto colorata, l'altra nera per la sabbia vulcanica. Panarea. Circondata da isole e isolotti tra cui si distingue Basiluzzo, presenta un perimetro costiero frastagliato di notevole suggestione. Stromboli. è formata da un cono vulcanico di 926 m. (Serra Vancura), in continua attività, che riversa le colate laviche lungo la costa di nord-est detta Sciara del Fuoco; a nord-est, a circa un chilometro e mezzo, si staglia l'isolotto di Strombolicchio, alto 43 metri.

Salina. Santuario Madonna del Terzito (Val di Chiesa - Leni) ricca di verde e di fitte coltivazioni, ha i rilievi più elevati dell'arcipelago, i monti fossa delle Felci (m. 962) e dei Porri (m. 859). L'acqua dolce presente nell'isola ha dato impulso ad una rigogliosa agricoltura con viti (da cui si trae la Malvasia, prodotta anche a Lipari), frutta, capperi e fichidindia. Presso Punta Lingua si trova un piccolo lago d'acqua salmastra un tempo adibito a salina da cui deriva il nome dell'isola, Di notevole interesse è lo spettacolo che si può ammirare a circa 200 metri dalla spiaggia di Rinella dove emissioni solforose dal fondo marino fanno affiorare sulla superficie del mare grosse bolle dette sconcassi. Meta turistica è diventata la casetta di Pollara utilizzata da Troisi per il film II postino. Alicudi. è l'isola più occidentale dell'arcipelago. La vetta più alta è costituita dal vulcano spento della Montagnola (m. 675). Presenta un mare incontaminato ricco di pesci ed aragoste. Filicudi è di forma ovale ed è circondata da scogli tra cui si distingue la Canna, un obelisco naturale alto 85 metri. Interessante anche la Grotta del Bue Marino che presenta fantasmagoriche rifrazioni di luce.

TINDARI - I LAGHETTI - GIOIOSA MAREA - PATTI - OLIVERI

Oliveri è una località turistica sita alle pendici del promontorio di Tindari, dinanzi ad una bella spiaggia di sabbia. In origine era un piccolo borgo di pescatori, oggi è una moderna località turistica con un caratteristico lungomare, piccoli bar e ristoranti tipici dove si possono gustare specialità siciliane a base di pesce. Nelle vicinanze la Riserva Naturale di Tindari, con le caratteristiche dune di sabbia che racchiudono tre laghetti d'acqua salata (laghetti di Marinello), nonché interessanti grotte marine e spiaggette isolate raggiungibili in barca. Una delle tappe obbligatorie è il Santuario della Madonna di Tindari, sito sul promontorio, con la sua zona archeologica ed il suo splendido Teatro Greco, dove per tutta l'estate si portano in scena numerose rappresentazioni teatrali e culturali. Tra le spiagge di sabbia che Oliveri ci offre, dove è possibile ammirare ad occhio nudo sino a ben cinque isole Eolie (Vulcano, Lipari, Salina, Panarea e Stromboli), i laghetti di Marinello con la sua omonima spettacolare Riserva Naturale Orientata, unica nel suo genere, sono uno scenario da non perdere! Nelle vicinanze si trovano altrettante rinomate località balneari turistiche da visitare come PATTI Antica cittadina, rinomata per la produzione delle ceramiche artigianali, San Giorgio, Gioiosa Marea rinomata per il mare turchese, le spiagge di sabbia ed i rossi tramonti e, la baia di Capo Calavà con la sua granitica roccia e la bella spiaggia di sabbia.

CAPO D' ORLANDO

è una cittadina "a misura di turista". Perché sa offrire le gioie di un mare incontaminato e di un paesaggio rigoglioso, le sollecitazioni di una serie di appuntamenti con la cultura, lo sport, gli spettacoli, l'interesse per usanze e tradizioni che affondano le radici nel tempo. E, naturalmente, perché consente a chi ne fa la propria meta di vacanza, di godere di un'ospitalità cordiale ed impeccabile. Proseguendo dal Lido San Gregorio verso Contrada Scafa troviamo il porticciolo turistico, opera in corso di completamento, ma che viene ampiamente sfruttata sia per la pesca, sia come ormeggio per i numerosi diportisti del comprensorio.

La Sicilia offre una grande varietà di paesaggi oltre a quello classico delle stupende spiagge e dell'incantevole mare.

Ad esempio il Parco dei Nebrodi, che si estende tra le province di Messina e Catania, rappresenta uno spettacolo mozzafiato. Gli antichi Greci chiamavano questa zona "la terra dei caprioli", ed è proprio da "nebos", capriolo, che nasce il nome del parco.

Indicazioni per chi arriva da Messina: le possibilità sono diverse, si può arrivare tramite l'Autostrada A20, la SS 116 lungo il tratto Capo d'Orlando-Randazzo, la SS 289 lungo il tratto S. Agata Militello-Cesarò, o ancora le molte strade provinciali come la 157 (Rocca di Caprileone-Tortorici) o la 160 (S.Marco d'Alunzio).

MONTI PELORITANI E MONTI NEBRODI

Il Parco dei Nebrodi, Istituito nel 1993 ricomprende le pi importanti ed estese formazioni boschive presenti in Sicilia (ca 50.000 ha). Le specie arboree più significative sono rappresentate da *Fagus sylvatica* (all'estremo limite meridionale dell'areale di diffusione), da *Quercus cerris*, da *Quercus suber*. Sono anche presenti singolari formazioni a *Quercus ilex*, a *Taxus baccata*, a *Ilex aquifolium* e importanti ambienti lacustri e rupestri. Ricca la fauna sia vertebrata che invertebrata.

I peloritani, Catena montuosa della Sicilia nordorientale, che si allunga in direzione NE-SW da Capo Peloro ai Monti Nebrodi, si estende per circa 65 Km e le sue propaggini vanno sfumando nella valle del fiume Alcantara, che sfocia a sud di Giardini Naxos e che la separa dall'Etna. Ad ovest i Peloritani, in corrispondenza di Rocca Novara e Montagna Grande, modificano decisamente in senso orizzontale i loro crinali ed hanno il loro raccordo con la catena dei Nebrodi, a Nord ed a Est sono delimitati dai mari Tirreno e Ionio dove sfociano numerose fiumare.

GOLE DELL' ALCANTARA

Circa 50 km di asta fluviale, con aspetti naturalistici unici e inconsueti. Eventi geologici e geotermici di notevole intensità hanno determinato la struttura degli attuali basalti. Sembra che in epoca preistorica un fiume scorresse su sedimenti argillosi; poi enormi eruzioni vulcaniche incanalarono nel letto di quel fiume un magma fluido, che sprofondò nei tratti più argillosi, determinando gli attuali colonnati basaltici. L'apoteosi di queste spettacolari sculture della natura, si ha in contrada Larderia del Comune di Motta Camastra.

RANDAZZO - MANIACE - BRONTE

A Randazzo, degna di nota è la chiesa di fondazione sveva S. Maria, situata su piazza Basilica; la facciata con campanile cuspidato è stata rifatta nel 1852-1863.

All'interno sono conservati affreschi, tele, marmi intarsiati di varie epoche, tra cui, una pittura su tavola, posta sulla porta laterale destra, attribuita a Girolamo Alibrandi.

Pregevole è la chiesa di San Martino, di fondazione sveva, con campanile destro del '300; all'interno sono conservate opere di scuola gagesca e un polittico attribuito a Antonello de Saliba. Di fronte alla chiesa, i resti della cittadella medievale ospitano il Museo archeologico Vagliasinoli, con reperti che vanno dal Neolitico all'epoca siculo-greca.

A Bronte possiamo visitare il Castello dei Nelson, già abbazia di San Maniace, così chiamato perchè fu donato all'ammiraglio Nelson a seguito del suo intervento per sedare una lotta.

Oggi il complesso è di proprietà comunale e molto visitato è il bellissimo parco.

Siracusa (Sarausa in siciliano) è un comune italiano di 123.517 abitanti[2], capoluogo dell'omonima provincia in Sicilia. Posta sulla costa sud-orientale dell'isola, è la quarta città della Sicilia per numero di abitanti, dopo Palermo, Catania e Messina; in passato fu una fra le metropoli più grandi del mondo antico, nonché la più grande città greca. In provincia si trova la necropoli rupestre di Pantalica dichiarata nel 2005 Patrimonio dell'umanità[3] dall'UNESCO. Il nome Siracusa deriva dal siculo Syraka o Syraka (abbondanza d'acqua) per la presenza di molti corsi d'acqua e di una zona paludosa, ossia dell'odierna zona dei Pantanelli[4]. Sia in greco sia in latino è al plurale, Syracusae, perchè la città, fondata da Archia, un nobile di Corinto nel 734 a.C., divenne in pochi anni la Pentopoli in quanto al nucleo originale, costituito sull'isola di Ortigia, si aggiunsero man mano altri quattro nuclei: Acradina, Tiche, Neopoli ed Epipoli.

Il cuore antico della città si chiama Ortigia

Il Territorio:

La città si sviluppa in parte sul promontorio-isola di Ortigia e in parte sulla terraferma. La conformazione della costa determina l'ampia insenatura del Porto Grande, cinta a nord dall'Isola e a sud dal promontorio del Plemmirio. Il territorio del comune è attraversato dai fiumi Ciane, Anapo e dai canali artificiali Mammia, Pismotta e Regina che sfociano all'interno del Porto Grande favorendo la formazione di zone acquitrinose, storicamente chiamate Pantanelli.

Il comune confina a nord con Priolo Gargallo e Città Giardino (frazione di Melilli), a ovest con Solarino, Floridia, Palazzolo Acreide, Noto e Canicattini Bagni e a sud con Noto e Avola. I confini sono delimitati a nord da contrada Targia; a ovest da Belvedere avamposto panoramico; a sud da Cassibile e Fontane Bianche.



Età Antica:

La fama di Siracusa è legata alla sua storia greca, quando la polis comandava sui mari insidiando la potenza di cartaginesi e romani fino a diventare il primo grande impero d'occidente. Di quell'epoca restano molte testimonianze, come la famosissima Fonte Aretusa, una fonte d'acqua dolce nel cuore di Ortigia, legata al mito di Aretusa e Alfeo celebrato da tanti poeti e scrittori e l'Acquedotto Galermi. Sotto il tiranno Dionisio I il Grande, la città ebbe un'espansione eccezionale in Adriatico, dove sorsero varie colonie siracusane, tra cui Ancona, Adria, Issa; l'Adriatico del IV secolo era un mare siracusano.

Nell'area archeologica della Neapolis, l'antico cuore della città, si trovano il Teatro greco; dotato di un'eccellente acustica era sede di rappresentazioni

oratorie e teatrali, animando la vita politica e culturale della città. Oggi esso è il fulcro delle rappresentazioni classiche dell'INDA. Anche l'Orecchio di Dionisio, cavità artificiale ricavata dall'estrazione della pietra, è spesso sede di spettacoli estivi di grande suggestione. A pochi passi si trova anche l'Ara di Ierone, un altare monumentale voluto da Gerone II.

Noto: (Notu in siciliano) è un comune di 24.060 abitanti[3] della provincia di Siracusa in Sicilia. È il primo comune siciliano e il quarto italiano per estensione territoriale (550 km²). Nel 2002 il suo centro storico è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO, insieme con il Val di Noto.

Noto dista 31 km da Siracusa ed è situata nella parte sud ovest della provincia ai piedi dei monti Iblei. La sua costa, fra Avola e Pachino, dà il nome all'omonimo golfo. Con i suoi 550,86 km² di superficie, il comune di Noto occupa oltre un quarto della Provincia di Siracusa ed è il più grande comune della Sicilia e il quarto d'Italia. Nel suo territorio scorrono due fiumi: il Tellaro, vicino al quale è stata rinvenuta una villa romana, chiamata appunto Villa del Tellaro, e l'Asinaro, alla cui foce, in contrada Calabernardo, si svolse la famosa battaglia tra Ateniesi e Siracusani, che si concluse con la sconfitta dei primi, segnando la disfatta della spedizione ateniese in Sicilia e l'inizio del declino di Atene, che di là a poco, a seguito di questa sconfitta, avrebbe perso anche la guerra all'interno della quale si inseriva la spedizione in Sicilia contro Siracusa, la Guerra del Peloponneso.

La ricostruzione di Noto:

L'11 gennaio del 1693 la città, allora nel suo pieno splendore, fu distrutta dal terremoto del Val di Noto, in cui morirono circa 1000 persone. Subito dopo il terribile evento Giuseppe Lanza duca di Camastra, nominato Vicario generale per la ricostruzione del Val di Noto, stabilì di ricostruire la città in altro sito 8 km più a valle, sul declivio del monte Meti. Nel piano di costruzione della città intervennero diverse personalità, indicate dai documenti e dalla tradizione: dall'ingegnere militare olandese Carlos de Grunenbergh, al matematico netino Giovanni Battista Landolina, al gesuita fra' Angelo Italia, all'architetto militare Giuseppe Formenti; ma, al di là del piano urbanistico, è da tenere presente che la città attuale è il risultato dell'opera di numerosi architetti (Rosario Gagliardi, Paolo Labisi, Vincenzo Sinatra, Antonio Mazza), capimastri e scalpellini, che, durante tutto il XVIII secolo, realizzano questo eccezionale ambiente urbanistico.

CALTAGIRONE:

Caltagirone (Cartaggiruni, Caltagiruni o Cattaggiruni in siciliano) un comune di 39.556 abitanti[3] della provincia di Catania in Sicilia.

Situata nella Sicilia centrale, al centro del territorio Calatino, è famosa per la produzione della ceramica, attività sviluppatasi nei secoli a partire dai tempi degli antichi Greci. Dopo un passato glorioso che la vide, per oltre due millenni, roccaforte privilegiata per bizantini, arabi, genovesi e normanni, che controllavano le due piane, quella di Catania e di Gela, oggi vive un periodo di rinnovato sviluppo, grazie principalmente a due grandi risorse, il turismo e la produzione della ceramica.

Ricca di chiese, pregevoli palazzi e ville settecentesche, per l'eccezionale valore del suo patrimonio monumentale, nel 2002 il suo centro storico è stato insignito del titolo di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO, insieme con la Val di Noto. La città è ubicata sulla sella di collegamento tra gli Erei e i Iblei attraversata dalla Strada statale 417, che la collega a Catania e a Gela.

Caltagirone si trova circa 70 km a sud-ovest del capoluogo, a 60 km da Ragusa e da Enna e a 37 km da Gela, sbocco sul mare. La città (608 metri s.l.m.-parte alta) si sviluppa su tre colli adiacenti alla catena dei monti Erei e presenta un assetto urbanistico in cui la parte del centro storico, collocata più in alto, è nettamente distinta dalla zona di nuova espansione, più a sud-est.

Territorio

La città sorge al margine occidentale della provincia, a 608m di altitudine, adagiata su tre colli che, formando un anfiteatro naturale, costituiscono lo spartiacque tra le valli del fiume Maroglio, che sfocia nel golfo di Gela, e il fiume Caltagirone che scende verso la piana di Catania.

Nella parte meridionale si trova un piccolo altopiano sabbioso dove sorge il piccolo borgo di Santo Pietro con la sua riserva naturale. Dall'altopiano si può godere il panorama del golfo di Gela.

Sempre nella parte meridionale sorge la frazione di Granieri, a 351m di altitudine, entrato a far parte del territorio di Caltagirone nei primi anni del Novecento.

Facevano parte del territorio le borgate di Mazzarrone, Botteghelle, Cucchi, Leva e Grassura, elevate a comune autonomo nel 1976 e costituenti l'attuale comune di Mazzarrone. Già nel 1937 era stato ceduto, al comune di Chiaramonte Gulfi, l'esteso territorio dell'ex feudo Mazzarronello, posto a sud di Mazzarrone.

RAGUSA - RAGUSA IBLA

Ragusa provincia siciliana dei Monti Iblei, dove è possibile visitare chiese di grande storia e cultura. Possiamo ammirare: in via XXIV Maggio la Chiesa di Santa Maria delle Scale, ricostruita dopo un grande terremoto; la settecentesca Chiesa di Santa Maria dell'Idria, situata a Ragusa Ibla; il barocco Palazzo Casentini e il Palazzo Bertini, realizzato verso la fine del '700; la barocca Basilica di San Giorgio, finita nel 1775, caratterizzata da una cupola ottocentesca alta circa 40 metri e sostenuta da 16 colonne. Proseguiamo la nostra visita alla Chiesa di San Giuseppe che conserva al suo interno numerose opere barocche; alla Chiesa di Sant'Antonio; alla Villa Comunale in cui troviamo la chiesa dei Cappuccini con convento, quella di San Giacomo e quella di San Domenico. Un altro edificio che merita di essere visitato è la Cattedrale di San Giovanni, costruita tra il 1706 e il 1760, con facciata barocca e campanile. Da visitare Ragusa Ibla cioè il centro storico della città. Con monumenti barocchi, e stradine strettissime. Da ammirare il panorama. Numerose le chiese barocche fatte costruire dopo il sisma del 1693.

COSA VEDERE A RAGUSA CITTÀ

La Cattedrale di Ragusa è stata progettata nel 1760 da due architetti locali. Situata in Piazza San Giovanni, presenta un'ampia facciata, con ricche decorazioni barocche e possenti colonne, oltre ad un ampio portale. La struttura interna è a tre navate e al suo esterno svetta un alto campanile.

La Santa Maria delle Scale è una costruzione che risale al XIV secolo, gravemente danneggiata dal terremoto del 1693 e restaurata in seguito in stile barocco. Mantiene tuttavia tratti caratteristici della struttura originaria, come il portale e le quattro cappelle gotiche. La veduta che si gode sulla città antica merita più di una foto.

COSA VEDERE A RAGUSA IBLA



Ragusa è il capoluogo più a sud d'Italia reso famoso dalla celebre serie del commissario Montalbano con Luca Zingaretti. Guardando le puntate del famoso commissario di polizia avrai avuto modo di accorgerti delle diverse bellezze della provincia iblea.

Dandoti il benvenuto nella nostra terra, una delle prime domande che ci porrai è cosa vedere a Ragusa. Avrai già sfogliato molti articoli, guide e magazine alla ricerca dei posti più caratteristici della città ma nessuno di questi, ci auguriamo, è stato in grado di darti consigli da ragusani. 1. CATTEDRALE DI SAN GIOVANNI

La città iblea è nota per avere due santi patroni, San Giovanni per Ragusa Superiore e San Giorgio per Ragusa Ibla. La cattedrale di San Giovanni Battista è stata edificata nel centro di Ragusa alla fine del diciottesimo secolo ed è caratterizzata per un sagrato sopraelevato, rispetto all'omonima piazza, cinto da una balaustra in pietra pece. Gli spazi interni ospitano il Museo della Cattedrale, aperto dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 12:30 e nei giorni dispari della settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) anche al pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30.

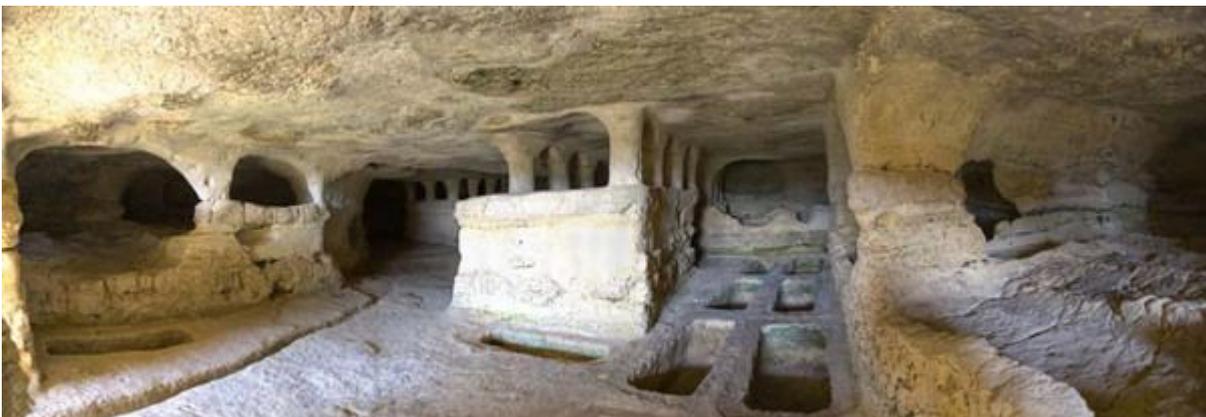


2. LE SCALE DI IBLA

Uno dei percorsi più affascinanti che suggeriamo a chi decide di visitare Ragusa è il percorso pedonale per raggiungere il quartiere barocco di Ragusa Ibla. Il percorso inizia dalla chiesa di Santa Maria delle Scale, aperta di recente dopo un lungo lavoro di ristrutturazione, e giunge fino a Piazza della Repubblica, conosciuta con il nome di Piazza Archi o Archi in riferimento al nome della zona, passando tra vicoli e scale che rivelano viste mozzafiato. Il momento migliore è certamente il tramonto.

AMMIRARE IBLA DAL BELVEDERE DELLA CHIESA DI SANTA LUCIA

La chiesa di Santa Lucia, situata lungo Corso Giuseppe Mazzini, la via che unisce Ibla a Ragusa superiore ospita una balaustra rialzata rispetto alla strada in grado di avere Ibla a un palmo di mano con un solo sguardo.



4. GROTTA DELLE TRABACCHE

Divenuta nota per essere stata la location di uno degli episodi del commissario Montalbano, la grotta delle Trabacche rappresenta una significativa testimonianza di architettura funebre descritta anche da Jean Houël nel suo racconto sul Grand Tour. La grotta delle Trabacche si trova a 5 km da Ragusa in Contrada Buttino, immersa nella campagna iblea e può essere scelta come meta finale per gli amanti delle passeggiate all'aria aperta, non è soggetta al pagamento di biglietti d'ingresso ma consigliamo di informarsi sull'apertura del sito.

5. IL DUOMO DI SAN GIORGIO DAL CIRCOLO DI CONVERSAZIONE

Prendendo spunto dalla scena del film *Perduto Amor* di Franco Battiato, in cui il filosofo Manlio Sgalambro cita la "legge dell'appartenenza" (guarda il video) sullo sfondo del Duomo di San Giorgio abbiamo scelto una delle balaustre nobili di Ibla. Accomodati sul bastione del Circolo di Conversazione, luogo d'incontro della nobiltà ragusana, lasciati abbracciare dalla maestosità del duomo e dal barocco che lo circonda, gustando il passaggio domenicale in compagnia di una buona granita di mandorle.

6. LA CUPOLA DEL DUOMO DI SAN GIORGIO (VISTA DA VIA SOLARINO)

Rimaniamo nel circondario di Piazza Duomo per ammirare da vicino l'eleganza della cupola del duomo di San Giorgio. Questa volta guardando il duomo, sali le scale presenti sulla sinistra fino a raggiungere Via Solarino, a questo punto voltati e lasciati travolgere dalla vicinanza a uno degli elementi architettonici di grande bellezza. Ti sveliamo un segreto, Via Solarino è una delle mete più frequentate per le proposte di matrimonio al tramonto e nelle fresche serate estive.

7. I VICOLI DI IBLA PARTENDO DAL QUARTIERE ARCHI FINO A PIAZZA DUOMO

Ibla fu assediata per la prima volta dagli arabi e per questo camminando tra i vicoli del quartiere barocco potresti sentirti immerso in una medina araba. L'itinerario che consigliamo inizia dalla Scala dell'Orologio, conosciuta come a'scalidda ro'roddiu, vicino Piazza della Repubblica, che accoglie il sotterfugi di stradine e scale da non far invidia a un labirinto, con la particolarità di mostrarti sempre la via di uscita nei dintorni di Piazza Duomo.

8. IL CASTELLO DI DONNAFUGATA

Situato a 15 km da Ragusa, il castello di Donnafugata fu costruito da Bernardo Cabrera, gran giustiziere del Regno di Sicilia e in seguito fu residenza estiva della famiglia nobile Arezzo. Oggi il castello è un museo che ospita



al suo interno sale di bellezza rara e suppellettili d'epoca quali la pinacoteca e il salone degli specchi, una stanza con grandi specchi che rivestono quasi tutte le pareti, con pregevoli tendaggi e un antico pianoforte a coda. Il castello nel tempo è stato scelto per girare le scene di film e spot pubblicitari, una su oltre a offrire delle sale dedite a sposalizi.

9. CASA MUSEO APPIANO

Pochi conoscono questa dimora unica e affascinante. In Via Valverde al numero 69 le porte nascondono il gioiello del maestro Appiano, la Casa Museo Appiano è un incontro d'amore con l'arte e la musica che hanno tesso la cultura siciliana. Per prenotazioni e informazioni contatta il nostro concierge.

10. MUSEO DEL DUOMO DI SAN GIORGIO

L'ultima chicca che non devi perdere durante la visita a Ibla è il piccolo Museo del Duomo di San Giorgio che conserva all'interno i reperti scampati al catastrofico terremoto del 1693 che colpì il Val di Noto. Il museo è aperto tutti i giorni da maggio a settembre e nei weekend nel periodo invernale con un biglietto da €3,00.

La discesa verso Ragusa Ibla, si può effettuare anche a piedi, grazie all'antica strada (e in passato unica) che la collega alla città superiore. Le scarpe devono essere comode, quindi signore evitate i tacchi. Sono ben 340 i gradini da percorrere.

Chi preferisce invece scendere in auto godrà della vista della città in diverse prospettive: soprattutto di sera, le luci che illuminano le piccole strade e le case addossate l'una con l'altra sul fianco della collina, rappresentano uno spettacolo unico nel suo genere: a molti sembrerà di essere davanti ad un vero e proprio presepe a grandezza d'uomo.

E' importante ricordare che l'ingresso al centro storico di Ibla è consentito soltanto ai veicoli dei residenti, proprio a causa delle piccole strade d'accesso. Sarà possibile lasciare la propria vettura nei parcheggi presenti a Ragusa Ibla.

il Duomo di San Giorgio è l'edificio più imponente di Ragusa Ibla e indiscusso gioiello del barocco siciliano. Preceduta da una spaziosa scalinata, la Chiesa venne terminata alla fine del Settecento dopo quasi quarant'anni dall'inizio dei lavori. La sua struttura a tre navate domina l'omonima piazza. Oggi si presenta all'interno di una cancellata, realizzata in ferro battuto nel 1880, che nelle ore serali viene chiusa. La facciata è ricca di decorazioni barocche, ma la sua imponente struttura sembra aver ereditato caratteristiche gotiche. Al suo interno, le vetrate del 1926 ritraggono i tredici episodi del martirio di San Giorgio. Piazza Pola è collegata a Piazza Duomo da Corso XXV Aprile, un'ampia strada ben illuminata e ricca di numerosi negozi su cui si affacciano degli eleganti palazzi. Sulla piazza si apre la Chiesa di San Giuseppe che riprende in parte elementi architettonici del Duomo.

LA STORIA DI RAGUSA

Le prime tracce d'insediamenti nella zona sono datate intorno al III millennio a.C., con ritrovamenti più copiosi risalenti a popolazioni locali del IX-VIII secolo a.C. Gli alti promotori dell'entroterra e gli abbondanti corsi d'acqua rappresentavano infatti condizioni favorevoli alle popolazioni primitive che si stabilirono in quest'area. Le sorti della città ricalcano quelle della intera Sicilia, con l'alternarsi di greci, romani, bizantini e musulmani. Divenuta un importante centro agricolo e amministrativo per tutto il Medioevo, subì anch'essa le drammatiche vicende del terremoto del 1693. Alla ricostruzione che ne seguì si deve ancora oggi la caratteristica forma del centro urbano: una parte della popolazione decise di ricostruire la città nella precedente zona, mentre altri si mossero per far sorgere la nuova città sulla collina del Patro. Si vennero così a costituire due diversi agglomerati urbani, per molti versi anche in contrasto tra loro, tanto da essere scissi nel 1865 in due diversi comuni. La Ragusa odierna rappresenta una vivace realtà nel panorama regionale, soprattutto dopo i numerosi restauri degli ultimi anni, che le hanno restituito lo splendore di un tempo. RAGUSA DI SERA

Le serate a Ragusa trascorrono piacevolmente. Nel periodo invernale le strade sono piene di studenti, dato che Ibla ospita diverse sedi dell'Università. Numerosi sono i locali in cui si può bere qualcosa, ottimi i ristoranti, le gelaterie e le botteghe artigiane che commercializzano prodotti locali. Le frizzantine sere d'estate accolgono i numerosi di turisti che riempiono le eleganti strade: i negozi espongono i propri prodotti fino a tarda serata permettendo un po' di shopping anche ad orari insoliti.

Località assai romantica, vivamente consigliata per giovani coppie e famiglie.

MARINA DI RAGUSA

A pochi chilometri da Ragusa verso sud, affacciata sul mare africano, Marina di Ragusa è un'amenata ed elegante località turistico-balneare, la più attrezzata e rinomata della Sicilia Sud-Orientale, dal clima mediterraneo ideale per oltre 8 mesi l'anno. Luogo ricercato di vacanza e di svago, offre ampie opportunità di relax e di divertimento, e accoglie, durante l'alta stagione, oltre 60.000 villeggianti provenienti da tutta la Sicilia sud-orientale, ospitando turisti italiani e stranieri che sempre più scoprono e apprezzano i suoi lidi di sabbia dorata finissima. La sua riviera popolata di locali notturni, pub, ristoranti e negozi che offrono il meglio della ristorazione e dello shopping, in un contesto di serena e ordinata socialità, desiderata e custodita dalla sua gente mite e gelosa della sua "qualità della vita". Da Marina di Ragusa, inoltre, si possono raggiungere in giornata molte località siciliane.

MODICA - CASTELLO DI DONNAFUGATA

MODICA: il Duomo di San Giorgio, ubicato nella Città alta, prototipo delle chiese settecentesche di Sicilia, capolavoro del barocco della Val di Noto, è una delle chiese più belle della Sicilia. Di grande effetto scenografico, e per questo più volte utilizzato come set cinematografico, è il castello di "Donnafugata". Nella forma attuale il castello, o villa residenziale, è da far risalire alla seconda metà dell'Ottocento

ISPICA - MONTI IBLEI

La cittadina domina il mare da una piccola altura ed è una località di rilevante interesse archeologico, adiacente alla famosa cava dov'era ubicata l'antica città (Spaccaforno) poi distrutta dal terremoto del 1693.

Prospero e civile, questo centro urbano mantenne l'antico nome di Spaccaforno fino al 1935. Il fascino di questa località, ricca di grotte, necropoli e chiese, ha catturato nei secoli artisti e scrittori. Tra le cave che solcano numerose i Monti Iblei, una delle più suggestive è sicuramente la Cava d'Ispica, un canyon lungo 13 chilometri scavato dal torrente Ispica. La Cava reca in sé le testimonianze di una frequentazione costante dell'uomo sin dai primi insediamenti Sicani.

SCICLI - DONNALUCATA

Donnalucata: L'importanza storica della città è dovuta soprattutto alla facilità dei suoi approdi, fu, infatti il porto naturale della più grande Scicli, tanto che nel periodo arabo fu chiamata Marsa Sikla, cioè porto di Scicli. Poco più a monte dell'abitato, in località Milici, sorge la chiesa della Madonna delle Milizie, preceduta da un grande arco che immette in un cortile dove si apre il portale di ingresso. La chiesa ha subito nei secoli un gran numero di rifacimenti che ne hanno fatto perdere lo stile originario; attualmente si vedono ancora i resti di una torre normanna e di un convento. Altro monumento importante di Donnalucata è il Duomo, costruito nel 1883 con blocchetti di calcarenite chiara. Scicli è uno dei principali centri del percorso barocco siciliano, come Noto, Ragusa e Modica. Il barocco determina, infatti, uno dei periodi più felici dell'architettura della città.

Di costruzioni e chiese di stile barocco rimangono tanti esempi: Palazzo Beneventano, la Chiesa di Santa Teresa, la Chiesa di San Bartolomeo e altre architetture ricostruite nel 700 e 800 su modelli del Seicento.

AGRIGENTO

Agrigento è un centro turistico isolano rinomatissimo per il suo patrimonio archeologico, storico, culturale, naturalistico e folcloristico, basti pensare alla parte più suggestiva della città: la Valle dei Templi. Da non perdere sarebbe la manifestazione culturale del "Mandorlo in Fiore" che ricorre ogni anno nel mese di febbraio e che si svolge nella mitica Valle dei Templi e che da qualche decennio è stata associata al Festival Internazionale del Folclore. Interessante la visita alla casa natale di Pirandello, infine, è d'obbligo una visita al Museo Archeologico di Agrigento, che, con i suoi straordinari tesori, è il più visitato dell'intera Sicilia.

LA VALLE DEI TEMPLI

La Valle dei Templi rappresenta, tutt'oggi, la testimonianza più sublime della civiltà greca in Sicilia. Tra le campagne colme di mandorli in fiore, lo sguardo si poggia sui meravigliosi ruderi dei templi che nel tempo hanno conservato intatta la loro imponenza architettonica.

La Valle dei Templi sorge nella parte più a sud sulle vestigia dell'antica città e comprende numerosi templi edificati nel V secolo a.C.. Essi furono costruiti con tufi calcarei locali in stile dorico e rivolti verso est, per rispettare così il principio secondo cui la statua raffigurante la divinità, posta all'interno della cella d'ingresso, venisse illuminata dal sole nascente. La Valle è stata istituita a zona archeologica che si estende su una vasta area su cui si trovano, quasi allineati, i templi classificati con i nomi greci delle divinità.

SCIACCA

La visita alla città può iniziare da Piazza Scandagliato, splendida terrazza con suggestiva veduta sul mare, abbellita ulteriormente dalla chiesa di San Domenico e dal Collegio dei Gesuiti oggi sede del Municipio. Il Duomo, con interno a croce latina e ornato da affreschi e marmi multicolori, edificato nel 1108 e successivamente nel 1656, conserva dell' impianto originario Normanno tre absidi, mentre il giallo scuro della facciata Barocca è ravvivato dalle statue marmoree del Gagini, poste in nicchie. Interessante da visitare è la chiesa di Santa Margherita la cui prima costruzione risale al XVI secolo e alla quale rimane solo il portale in stile Gotico, è riccamente ornata da statue e bassorilievi attribuiti a Francesco Laurana e a Pietro di Bonitade. Merita visita il Palazzo Steripinto, singolare edificio in stile siculo-catalano del 1501. Pregevole è il Castello Incantato, caratterizzato da una galleria con centinaia di volti scolpiti nella roccia e sugli alberi.

E come non visitare per una giornata di relax e cura le favolose Terme di Sciacca. SCIACCA

Alle falde del Monte Kronio e a pochi chilometri da Sciacca, sorge il "Castello Incantato", suggestivo museo all'aperto, ricco di mistero e fascino.

Uno spettacolo creato dall'inventiva dell'uomo e della natura, dove, oltre agli ulivi e ai mandorli, sorgono migliaia di teste scolpite sulla roccia, sui rami e sui tronchi degli alberi a opera dell'artista saccense Filippo Bentivegna, detto "Filippu di li testi".

Il luogo riveste una grande rilevanza turistica per la sua unicità.

La storia personale di Bentivegna fu inconsueta e bizzarra ed è fondamentale per comprendere il suo operato artistico ed è strettamente legata al suo mondo immaginario ed incantato fatto di teste umane scolpite nella pietra.

ERACLEA MINOA

Situati all'inizio di Capo Bianco, i resti della città greca di Eraclea Minoa occupano un luogo magnifico sul bordo di una collina solitaria sul mare. Ai suoi piedi, la costa apre nella lunga e bianchissima spiaggia di Capo Bianco, coronata da una bella pineta. Prima di giungere agli scavi, sulla destra, le bianche "dune" di roccia (la marna, una miscela di argilla e calcare "pulita" dai fenomeni di erosione) modellata dal vento richiamano la parete che chiude il Capo ad est.

Le rovine di **Selinunte**, da sole, giustificherebbero un viaggio in Sicilia, perchè si tratta di luoghi di una bellezza e di una suggestione uniche ed incomparabili.

Cenni storici



L'antica città di Selinunte venne fondata su un pianoro elevato circa 30 metri sul mare, verso la metà o nella seconda metà del VII secolo avanti Cristo, da coloni greci proveniente dalla città di Megara Ibleae.

I nuovi abitanti costruirono il porto alla foce del fiume Cottone, l'Acropoli, con la zona sacra protetta da mura ed il centro urbano, che si estendeva su una superficie di oltre 20 ettari.

Nella pianura di Marinella, furono costruiti i più grandiosi templi di Selinunte e, ad ovest del fiume Modione sorsero vari Santuari, di cui il più famoso e il più antico era quello consacrato a Malophoros (Demetra).

Selinunte ancora storia

I Selinuntini cominciarono a conquistare nuovi territori, sia lungo la costa sia verso l'interno diventando una grande potenza che difendeva i suoi commerci con accordi pacifici e con le armi.

Distrutta da Annibale nel 409 a.C., la città venne ricostruita e fortificata dai Cartaginesi, ma solo nell'area dove sorgeva prima l'acropoli e l'abitato del pianoro di Manuzza, rimase abbandonato e utilizzato come necropoli.

Nuovamente distrutta nel 250, di Selinunte nel Medioevo si perse anche il nome della città che venne riscoperta solo nella seconda metà del XVI secolo, dallo storico siciliano Tommaso Fazello.

Visitare il Parco Archeologico di Selinunte



Il Parco Archeologico di Selinunte, il più grande parco archeologico del mondo greco e per visitarlo servono da 2 a 6 ore.

Dal 1993 è stato istituito il Parco grande 270 ettari, dove un'enorme quantità di spezzoni di colonne, basamenti decorati, blocchi di pietra giallo oro, lavorati a mano dagli uomini di 2400 anni, fa in bilico uno sull'altro.

I visitatori possono passeggiare liberamente nella natura selvatica cresciuta intorno alle rovine: qualche radura, piccole siepi, cespugli di fiori, fiocchi di prezzemolo, pochi alberi, tante varietà di verde e, su tutto, l'azzurro profondo del cielo.

Il nome "Selinunte" deriva dal nome del fiume Selinon (oggi "Modione"), il quale a sua volta deriva dall'"Appio selvatico" (in greco Selinon) che vegeta in queste terre e veniva riprodotta sulle monete.

Cosa visitare a Selinunte - Cave di Cusa



Le Cave di Cusa sono le cave da dove gli abitanti di Selinunte estraevano la pietra per la costruzione dei templi.

Poste a una decina di chilometri dalla città le Cave di Cusa, offrono ai cavatori un banco di calcarenite che affiora per un tratto notevolmente lungo, adatto alla realizzazioni dei pezzi di pietra più grandi, necessari alle opere cittadine.

I grandi capitelli e le imponenti colonne del tempio furono tagliate qui, grazie ad un sapiente uso di cunei di legno che si ingrossavano e spezzavano la pietra con l'acqua.

Le cave, abbandonate in piena attività nel 409 a.C. a causa della guerra contro i Cartaginesi conclusa con la distruzione di Selinunte, rimasero inalterate fino ai giorni nostri.

MAZARA DEL VALLO - MARSALA – ALCAMO

COSA VEDERE A MARSALA - Tra i posti da visitare c'è senza dubbio Marsala, dove abbiamo avuto modo di assaporare una degustazione enologica veramente piacevole. E' un posto adorabile, che merita una visita e anche una cena: personalmente, consigliamo i ristoranti in Via Caturca, dove si sposano un'atmosfera suggestiva e piatti tipici dal sapore di mare (da provare sono le Busiate, una pasta fresca siciliana).

Alcamo, il cui antico nome arabo era "Manzil Alkamah", stazione dei frutti di loto, è un grande centro agricolo posto tra Trapani e Palermo, nel cuore di un'ampia valle rigogliosa di vigneti il cui prodotto più importante è il rinomato vino ALCAMO DOC. Il territorio comprende anche la località balneare di Alcamo Marina che si estende con la sua spiaggia di sabbia fine e dorata per alcuni chilometri, dal territorio del comune di Castellammare del Golfo fino all'antico fortilizio arabo del castello di Calatubo.

Erice la città di Venere



Erice è un antico borgo che sorge in cima alla montagna di Trapani, da qui si gode del più bel panorama della zona e quando fa troppo caldo è il luogo giusto per trovare un pò di sollievo. La città è stata abitata da una miriade di popoli: fenici, greci, punici, romani, bizantini arabi e normanni ed ognuno ha lasciato le proprie tracce. Oggi la città si presenta come un borgo medievale

con stradine strette e mura che la circondano. Il paesino è delizioso, con tanti negozi, locali e monumenti da visitare, però ricordatevi di arrivare prima delle 18, poichè queste attrazioni chiudono. Da visitare sono il castello, le mura ciclopiche, il tempio della Venere Ericina, il palazzo Comunale. Sulla sommità del Monte San Giuliano, dove sorge Erice, si possono visitare le Torri del Balio, il Castello di Venere e la Torretta Pepoli. Scendendo poi per via Roma si incontra la Chiesa di San Giuliano, dal campanile tardo barocco, la Chiesa di San Francesco d'Assisi, la Chiesa e il monastero di San Carlo, con i balconi da cui le suore di clausura seguivano le funzioni religiose. Infondo a via Cordici si trova Piazza Umberto I. All'estremità est sorge il Quartiere Spagnolo, una massiccia costruzione del XVIII sec. che non fu mai completata. Una cosa da fare assolutamente ad Erice è assaggiare la genovese, una sorta di mini tortina con latte, zucchero e farina.

Le Saline di Trapani

Lungo la strada che da Trapani porta a Marsala si può ammirare un paesaggio alquanto insolito. Specchi d'acqua divisi da sottili strisce di terra che formano una scacchiera irregolare e multicolore. Tra questi ogni tanto spunta un mulino a vento, che un tempo serviva per pompare acqua e macinare il sale. E' un luogo rilassante e tranquillo che offre scorci panoramici meravigliosi. Caratteristici sono i mucchi di sale accatastati e coperti da tegole rossicce. La strada da percorrere per trovare questa meraviglia è la Via del Sale, con i suoi cinque mulini e il Museo del Sale con la Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco. La Riserva copre il territorio compreso fra le città di Trapani e Paceco, è uno dei pochi esempi dove l'intervento dell'uomo si è perfettamente armonizzato con la natura creando uno spettacolo incredibile soprattutto al tramonto. Con il calar del sole, infatti, il bianco del sale si tinge di rosso creando un effetto molto suggestivo.

Il centro di Trapani le sue vie ed i suoi palazzi

Trapani ha un caratteristico centro storico con strade e vicoli lastricati che rimandano al suo periodo arabo. Nelle strade principali si affacciano chiese e palazzi barocchi, che riportano la città indietro nel tempo. Da via Fardella si può raggiungere la parte nuova della città, in cui si trovano la Basilica dell'Annunziata ed il Museo Regionale Pepoli. Via Garibaldi è una delle principali vie di Trapani, lungo questa strada si incrociano importanti edifici sacri e civili risalenti al '700, tra cui il Palazzo Riccio di Morana, Palazzo Milo e la Badia Nuova. In Via Libertà troviamo invece la chiesa del Carmine, Palazzo Fardella e Palazzo Sanseverino. Anche la città vecchia, però, ha un grande fascino. Nella zona più antica troviamo corso Vittorio Emanuele II, considerato

il più elegante della città. Questa strada conduce alla Cattedrale di San Lorenzo, stupendo esempio di barocco siciliano, ed alla Chiesa del Purgatorio, celebre perché ospita i venti gruppi dei Misteri che sono protagonisti della processione del venerdì santo.

Da vedere anche il Palazzo della Giudecca che si trova nel quartiere Ebraico, il Palazzo delle Poste, in stile liberty e Palazzo d'Alì, attuale sede del Comune. Il centro storico è un susseguirsi di Palazzi di pregio, ed oltre a quelli elencati si possono ammirare: il Palazzo Cavarretta, Palazzo Riccio di Morana, Palazzo San Rocco, Palazzo Riccio di San Gioacchino, Palazzo Lucatelli. La sera il centro storico è molto vivace, soprattutto in estate, con locali con tavoli all'aperto molto frequentati dai giovani, un esempio è piazza Lucarelli che è un importante punto di ritrovo serale. Il Lungomare di Trapani si estende per alcuni chilometri ed è costeggiato dai resti delle antiche mura della città.

4) Le cento chiese

Trapani è famosa per essere la città delle cento chiese, infatti ovunque si volga lo sguardo si intravede un edificio religioso. Il labirinto di stradine strette di cui è fatto il centro storico ne è pieno, sono antiche costruzioni sopravvissute al tempo ed alle guerre che hanno colpito la città. Quasi tutte le chiese sono in stile barocco, vediamo quali sono le più importanti. La prima chiesa da visitare è la Cattedrale di Trapani situata in corso Vittorio Emanuele, questa è stata edificata nel lontano '600 sopra un preesistente edificio del trecento ed è consacrata a San Lorenzo. All'interno di questa chiesa barocca si può ammirare un dipinto del pittore fiammingo Van Dyck raffigurante una crocifissione. Molto bella ed affascinante anche la Chiesa di Santa Maria del Gesù, soprattutto per il pregio del suo portone catalano. Da non perdere, poi la Chiesa del Collegio, con la sua facciata manieristica realizzata nel corso del Seicento. La chiesa è divisa in tre navate, all'interno della quali si conservano alcuni tra i capolavori dell'artigianato trapanese. E ancora la Badia Nuova, conosciuta anche come S. Maria del Soccorso con il suo arredo barocco e la Chiesa di Sant'Agostino, che vanta una lunghissima storia. Inizialmente fu edificata dai templari nel 1300 e parzialmente distrutta nel corso della seconda guerra mondiale. Oggi è possibile ancora ammirare il suo rosone e il portale gotico, oltre che la bella fontana dedicata a Saturno.

Uno dei edifici religiosi più famosi ed apprezzati è la Chiesa del Purgatorio, che presenta una bellissima facciata arricchita da 12 statue. Questa chiesa ha un ruolo molto importante per la città perché al suo interno conserva gli importantissimi Misteri di Trapani, ovvero 20 gruppi scultorei settecenteschi realizzati da artigiani locali in tela e colla che ogni anno, il Venerdì Santo, con grande devozione da parte della popolazione locale, sfilano accompagnati

ognuno da una banda musicale, per le vie della città per commemorare la passione e morte di Gesù. Altra chiesa molto importante è la chiesa di S. Pietro, celebre perché è stata la prima chiesa cristiana costruita a Trapani ed è il luogo di culto più grande della città. Al suo interno è conservato un organo che è famoso in tutto il mondo, realizzato nel 1842 dal siciliano Francesco La Grassa.

5) Il complesso dell'Annunziata

Una visita a parte merita il grande complesso dell'Annunziata di Trapani. Questa struttura religiosa fu costruita dai Carmelitani e oggi comprende il Santuario ed il museo principale della città, vale a dire quello di Pepoli. L'edificio risale al quattordicesimo secolo ed è caratterizzato da una facciata gotica sovrastata da un rosone molto bello. All'interno si possono visitare la Cappella dei Marinai in tufo, quella dei Pescatori con la cupola affrescata e quella della Madonna, raggiungibile passando sotto a un bellissimo arco di stampo rinascimentale. Sull'altare, invece è esposta la statua di Nino Pisano chiamata Madonna di Trapani. Il Museo Pepoli, compreso nella struttura ricostruisce il periodo d'oro della storia della città legato alla produzione di coralli, è consigliato per riassumere tutta la storia di Trapani, dalla preistoria al diciannovesimo secolo.

6) La Piazza del Mercato e del Pesce

Percorrendo via Libertà si giunge fino alla Piazza del Mercato e del Pesce, o Bocceria, un tempo sede del mercato del pesce. Il mercato è chiuso da un ampio porticato ed al centro è posta una piccola statua raffigurante Afrodite che emerge dal mare. oggi è diventato il punto di partenza per una passeggiata sulle Mura di Tramontana. Dopo aver attraversato l'intero percorso lungo le mura si arriva al mare, ed alle meravigliose spiagge sottostanti che si possono ammirare dal Viale delle Sirene, un belvedere che si trova nelle vicinanze della Torre di Ligny, da dove si intravede il meraviglioso paesaggio delle isole Egadi.

7) Torre Ligny

Il vero simbolo della città è la Torre Ligny. Questa struttura è posta sulla punta più estrema della costa, e rappresenta la punta della falce che la città di Trapani forma. Fu realizzata a scopi difensivi nella seconda metà del Seicento dal viceré Claudio La Moraldo, principe di Ligny. Nel corso degli anni la torre venne utilizzata anche come faro per l'assistenza alle centinaia di imbarcazioni in transito dai due porti della città. La struttura è in pietre di tufo e la forma è quadrangolare. Oggi la torre è sede del museo della preistoria, dove si può ammirare una bella collezione di anfore commerciali romane provenienti dal mare prospiciente la città di Trapani. Da qui è possibile godere di una fantastica vista panoramica sulla città e sulle vicine isole Egadi.

8) Il Castello della Colombaia

Il Castello del Mare, che si erge su un piccolo isolotto di fronte alla città di Trapani. Questo è il castello della Colombaia, una struttura alta 32 metri e composta da quattro piani sovrapposti, con il primo adibito a cisterna e l'ingresso originario al secondo piano. In questo luogo, nel 249 a.C. si svolse un'importante battaglia che vide duramente sconfitti dai cartaginesi. Più tardi fu conquistata da un console romano, che senza pietà uccise tutti gli abitanti. Dopo la conquista romana la torre fu abbandonata e divenne solo un riparo per colombe e vari uccelli, da qui il nome Colombara. Finalmente gli arabi si accorsero dell'importanza di questa struttura e ne fecero un faro. È durante il medioevo che viene ricostruita dagli aragonesi nella attuale forma ottagonale. Nella sua storia è anche diventata un carcere per poi essere di nuovo abbandonata. Negli anni novanta è stata restaurata solo la torre che era pericolante.

9) Il Lazzaretto

Il Lazzaretto è un edificio che fu costruito su un isolotto, che oggi è unito alla terra ferma. Un tempo, nella prima metà del XIII secolo, su questo isolotto fu eretta la Chiesa di Sant'Antonio del Mare, poi distrutta nel XVI secolo. Da questa zona, da cui poi deriva il nome, passavano la quarantena gli equipaggi delle barche con sospette epidemie. Il nuovo Lazzaretto venne edificato tra il 1830 e il 1832, oggi il complesso è diventato sede della sezione locale della Lega Navale Italiana.

10) Bastione dell'impossibile

Il Bastione dell'impossibile è una costruzione che risale alla metà del XVI secolo eretta per rafforzare la cinta muraria trapanese. Infatti in questo periodo la città era continua preda di invasori che arrivavano dal mare, come la grande potenza navale turca e la pirateria barbaresca, che da tempo minacciava i traffici marittimi dell'isola. Oggi non è più possibile ammirare lo splendore dell'antico bastione nella sua interezza, in quanto il tempo ha inevitabilmente variato il suo aspetto originario e molte parti sono state definitivamente perdute. Negli ultimi anni però il bastione è stato soggetto a vari interventi di restauro e l'edificio dell'Impossibile ha recuperato il suo antico splendore ed è stato finalmente restituito alla città.

Palermo è la perla indiscussa della **Sicilia**, e non servono molte ragioni per convincersi a visitarla. Palermo ha una vita notturna che non ha nulla da invidiare a quella di altri centri più noti agli amanti della movida.

A **Palermo** c'è il mare, c'è la bellezza della città, una varietà di popoli che vi hanno abitato (fenici, greci, romani, arabi, normanni, spagnoli...) e che hanno lasciato traccia del loro passaggio nella **Palermo antica** e nel centro storico, nelle chiese e nei vicoli, nella **lingua siciliana** e nella cucina siciliana. Cosa vedere e dove andare in città è solo una vostra scelta, e non ci sono scelte sbagliate! Il nostro consiglio è di **lasciarsi andare e passeggiare in cerca di ispirazione**, di assaggiare il cibo di strada e di alzare lo sguardo ad ammirare i palazzi. **Palermo è splendida in ogni stagione**, e se l'estate è calda, **in inverno il meteo è strepitoso**. Vi sembrerà... di essere al mare!

1. La Martorana

La frutta di Martorana di Palermo è uno dei moltissimi dolci siciliani famosi nel mondo: i maestri pasticceri sono in grado, con semplice **farina di mandorla e zucchero**, di confezionare deliziose repliche esatte di frutti, verdura e altro ancora. Secondo la leggenda, la Martorana fu inventata dalle suore dell'**omonimo monastero**, annesso alla chiesa di **Santa Maria dell'Ammiraglio**. La Martorana (la chiesa, non la frutta!), fondata nel 1100, è uno dei più **fantastici resti del passato bizantino** in Italia. Le sue mura – passate attraverso innumerevoli restauri in stili diversi – raccontano meglio di ogni altro luogo le moltissime culture che si sono incontrate a Palermo nei secoli. Da vedere (e assaggiare) assolutamente!

2. Palazzo dei Normanni / Cappella Palatina

Oggi il Palazzo dei Normanni è la sede dell'**Assemblea regionale siciliana**, ma c'è stato un tempo in cui i "politici" palermitani che sedevano nelle sue austere sale si chiamavano Federico II o Corrado IV: il Palazzo era **sede imperiale**, e la ricchezza della sua **Cappella Palatina** – costruita nel dodicesimo secolo – ancora lo ricorda ai moltissimi visitatori. Difficile non rimanere impressionati di fronte allo splendore dei suoi **mosaici**, che ne fanno una delle mete più visitate di Palermo.

3. Teatro Massimo

Impossibile non notarlo, percorrendo ad esempio la centrale **via Volturno**: il Teatro Massimo di Palermo è **il più grande teatro lirico d'Italia**, il terzo in Europa per dimensioni, secondo solo all'Opéra di Parigi e alla Staatsoper di Vienna. Inaugurato alla **fine dell'Ottocento**, il Teatro è costruito in uno **stile neoclassico** e, oltre alla

magnificenza esterna, vanta anche un'acustica perfetta, con effetti di **amplificazione naturale** in alcune sale. Un consiglio: se vi trovate nella cosiddetta "**rotonda del mezzogiorno**", state molto attenti a quello che dite... Vi sentiranno tutti!

4. Catacombe dei Cappuccini

Durante il Grand Tour, nell'Ottocento, più di un secolo prima del successo di serie come **The Walking Dead** e di film popolati da zombie e mummie, le Catacombe dei Cappuccini attiravano da tutto il mondo visitatori intrigati dal loro macabro contenuto: **circa 8000 salme**, molte delle quali esposte e perfettamente mummificate. Oggi un giro nei sotterranei annessi alla **Chiesa di Santa Maria della Pace** è ancora un'esperienza perturbante e intensa. Da notare soprattutto **la mummia della piccola Rosalia Lombardo**, morta a due anni di polmonite nel 1920, considerata uno dei migliori esempi di mummificazione al mondo. Comunque: dal 1599, anno della prima sepoltura, nessun cadavere si è mai mosso. Per ora.

5. Monte Pellegrino e Grotte dell'Addaura

Guardando verso nord, l'inconfondibile sagoma del Monte Pellegrino chiude a nord il **golfo di Palermo**. Se non vi accontentate di vederlo in quasi ogni cartolina, parte integrante dello skyline di Palermo come l'Empire State Building lo è di New York, il promontorio-massiccio montuoso è anche una **riserva naturale**. Racchiude bellezze di vario tipo: **monumenti, torri, antichi palazzi**, il Santuario di Santa Rosalia e – soprattutto – il complesso delle **Grotte dell'Addaura**, in cui si trovano **graffiti rupestri** risalenti al paleolitico. I primi palermitani vivevano qui, insomma.

6. Santuario di Santa Rosalia

Sul Monte Pellegrino, addossato alla roccia, sorge la **facciata barocca** del Santuario di Santa Rosalia, la **protettrice di Palermo**. La santa morì in una grotta, ora compresa nel Santuario, e il ritrovamento delle sue ossa da parte di un cacciatore coincise, secondo la leggenda, con la fine di una pestilenza nel 1624. Fra il 14 e il 15 di luglio ogni anno si svolge **il festino di Santa Rosalia**, con processioni e carri, e il 4 settembre si celebra la festa liturgica della Santa. Che abbiate o meno qualche favore da chiedere a Rosalia, merita di certo una visita!

7. Quattro Canti

Nel centro del centro di Palermo, all'incrocio **fra via Maqueda e il Cassaro** (la strada più antica di Palermo, oggi corso Vittorio Emanuele), sorge l'ottagonale piazza Villena, meglio nota come i Quattro Canti. Le **quattro facciate decorate** che la chiudono, costruite in epoca barocca, contengono dediche a **quattro sovrani** (Carlo V, Filippo II, III e IV), a **quattro sante protettrici** (Cristina, Ninfa, Oliva e Agata) e alle **quattro stagioni**. Giocate a trovare le differenze, rigorosamente con il naso all'insù.

8. Cattedrale di Palermo

La visita di una città è completa solo con uno sguardo alla cattedrale: e quella di Palermo, dedicata alla **Santa Vergine Maria Assunta in Cielo**, è davvero notevole. La sua storia risale all'**epoca punica**; in epoca romana lo stesso luogo ospitò un luogo di **culto cristiano**, poi fu ricostruita in epoca bizantina per diventare una **grande moschea** – la Moschea Gami – durante la dominazione araba. Riconquistata e ricostruita dai **Normanni**, e poi dagli spagnoli, e ancora restaurata infinite volte, la cattedrale ha registrato ogni cambiamento, ed è oggi **un luogo unico al mondo**.

9. Palazzo Chiaramonte-Steri

A metà fra un **palazzo nobiliare** e un austero castello, il palazzo Chiaramonte-Steri, costruito nel **1320** per volontà del conte Manfredi Chiaramonte, poi "casa" dei viceré spagnoli, oggi ospita il **rettorato dell'Università di Palermo**. Non dovrete iscrivervi, comunque, per visitarlo: è aperto al pubblico! Una delle massime attrazioni del palazzo, insieme alla **bella sala delle udienze** ricoperta di graffiti, è il celebre **dipinto La Vucciria di Renato Guttuso**.

10. I mercati di Palermo

E dopo aver visto la Vucciria appesa al muro, è bene vederla di persona: si tratta di uno dei **più celebri mercati di Palermo**, insieme a **Ballarò**, Il Capo e Borgo Vecchio. Che dobbiate o meno comprare qualcosa, lo spettacolo – fra *carnizzeri* e *pisciaiuola*, venditori ambulanti e altro ancora – è assicurato. La notte, poi, la Vucciria si trasforma nel **fulcro della movida palermitana**, affollata di studenti in vena di divertirsi fino all'alba. A tutte le ore del giorno e della notte, i mercati palermitani sono **un'esplosione di vita e colori** assolutamente imperdibile.

11. Santa Maria dello Spasimo

L'elemento più distintivo della chiesa di Santa Maria dello Spasimo, nell'**antico quartiere di Kalsa**, non sfuggirà neanche ai viaggiatori più disattenti: **non c'è il tetto**. Crollato alla metà del Settecento, non fu mai ricostruito. Ristrutturata alla fine del secolo scorso, la chiesa è – se possibile – **ancora più affascinante** in questa versione, e ospita **concerti ed eventi** (open air, naturalmente).

12. Spiaggia di Mondello

Ogni grande città di mare che si rispetti ha la sua spiaggia: Palermo ha **la bellissima Mondello**, qualche chilometro a nord del centro, sull'altro versante del Monte Pellegrino. I palermitani che la affollano durante i mesi estivi ci arrivano con **una corsa in bus**, in cerca di sollievo dal traffico del centro e di qualche ora di riposo sulla **sabbia finissima** di fronte al **mare azzurro cristallino**. Prima di essere la meta prediletta per un pomeriggio estivo, Mondello era (ed è) anche una località esclusiva: le molte, magnifiche, **ville liberty** del paesino lo confermano.

13. La Zisa

Al-Azīza significa, in arabo, "**la splendida**": indicazione che da sola vale ben più di ogni recensione o consiglio di viaggio. Il palazzo **in stile arabo-normanno**, edificato nel 1165 come residenza reale estiva, un tempo circondato da un vasto parco di caccia, è ora **poco lontano dal centro** di Palermo, fra palazzoni di fascino certo minore. Vale la pena fare una passeggiata per godere della sua magnificenza!

14. Oratorio di San Lorenzo

Un paradiso in terra: così dovrebbe sembrare l'interno del barocco Oratorio di San Lorenzo, ricco di **stucchi bianchissimi, decorazioni e statue di marmo**. Siamo lontanissimi dall'austera sobrietà delle architetture normanne: qui ogni cosa rapisce lo sguardo e distrae il visitatore. L'Oratorio ospitava anche una **preziosa pala di Caravaggio**: la si può vedere ancora, in riproduzione fotografica. Rubata nel 1969, non è mai stata ritrovata. Dunque, ora che lo sapete, tenete gli occhi aperti! (Magari alla Vucciria...)

15. Fontana Pretoria

E infine, per ritemprarsi dal caldo, un po' di acqua fresca: la **imponente ed elegante** Fontana Pretoria, nella piazza omonima, sembra aver poco a che fare con il vario miscuglio artistico-architettonico di Palermo. In effetti fu **realizzata a Firenze**, nel Cinquecento, e solo in seguito trasportata e ricollocata nel capoluogo siciliano. Divertitevi a fotografare le sue scalinate, le **vasche concentriche**, i giochi d'acqua e soprattutto le **decine di statue** che raffigurano gli dei dell'Olimpo e i fiumi di Palermo, e alla fine... approfittatene per rinfrescarvi dalla calura siciliana!